ANNO XIX. Giovedì, 25 Ottobre 1866. N. 294.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 18
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 72	» 42	» 22

Mese L. 2 20. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 24 ottobre

UNA CRISI MINISTERIALE

Accade anche ora fra noi ciò che da parecchi anni vi è accaduto. Dopo alcuni mesi di silenzio della ringhiera parlamentare, quando il Ministero dovrebbe credersi più sicuro che mai, cominciano a sorgere voci di dissensi irreparabili nel Gabinetto e di crisi ministeriali. Ei parrebbe che il paese sia annoiato di non avere ancora una modificazione del Ministero, nè qualche nuovo uomo politico da seppellire. L'atto più insignificante ed il più innocente articolo di giornale vengono interpretati come la prova più conchiudente delle intestine discordie del Gabinetto e della inevitabile crisi che si avanza. E coloro che sostengono questo avviso sono i più discreti e moderati, chè ve ne hanno di quelli che, dotati di vista acutissima, scoprono gl'intrighi instancabili della Francia per cacciar giù il barone Ricasoli ed elevare il conte Menabrea.

Immaginiamoci se l'Italia potrebbe tollerare tanto vitupero! L'occasione è propizia per dar addosso al generale Menabrea, e picchiarlo per bene come clericale, reazionario, papalino, prima ancora che pigli commiato da S. M. l'imperatore d'Austria. È lo stesso giuoco stato adoperato contro il generale La-Marmora, e che si adopererà contro chiunque abbia o stia per avere un'elevata posizione nella stima della nazione e nella fiducia della Corona, finchè il paese, accortosene, non lasci da parte i gridatori per pensare più seriamente a' casi suoi.

Che cosa noi pensiamo delle crisi ministeriali che si compiono quasi per sorpresa sanno abbastanza i nostri lettori, perchè abbiamo d'uopo di ripeterlo. È per questa considerazione che non ci preoccupammo mai delle notizie che si spargevano di screzi nel Ministero e di cambiamenti di Gabinetto. Ci sembrava che la liberazione del Veneto dovesse essere, di questi giorni un argomento sufficiente per concentrare l'attenzione degli uomini politici, ai quali non può sfuggire l'importanza di tale avvenimento, ancora un anno addietro più desiderato che sperato.

Ma ora tali voci pigliano grande insistenza e si vuol perfino ritrovare un indizio delle condizioni instabili del Gabinetto nel giudizio da noi espresso sulla convocazione del Parlamento. Noi non avremmo proprio creduto che le nostre parole rivelassero tali divisioni intestine da far crollare il gabinetto.

Noi abbiamo sempre detto apertamente che cosa credessimo opportuno rispetto al Parlamento. Il Ministero ha seguita un'altra via, che noi abbiamo combattuta per lo innanzi e che non approviamo neppur adesso, perchè siamo persuasi che poteva prender più presto una risoluzione senza lasciar tale incarico al tempo. Ma noi non ci siamo punto preoccupati degli screzi che intorno a questo provvedimento possono essersi manifestati nel Gabinetto. È molto probabile che ce ne siano stati, ma potevano o possono mai aver tanta forza da scuotere il Ministero?

Se il Gabinetto avesse dovuto cadere pei dissensi che sorsero nel suo seno, niun Ministero avrebbe avuta più breve vita di lui, perchè sarebbe caduto sino dai primi giorni della sua esistenza. Un'unanimità di voti era poco sperabile nei Ministeri precedenti, pel modo con cui furono costituiti, e molto meno si poteva sperare nel Ministero Ricasoli, al quale si affacciarono quistioni assai ardue e difficili, senza che vi fosse alcuno tanto autorevole da far piegare ciascun dei ministri al proprio avviso.

Però non si attribuisce a' dissensi interni d'un Gabinetto molta importanza, se non che da coloro i quali facilmente si inducono a credere che un cambiamento si possa fare in qualunque circostanza e condizione di cose, o lo desiderano nell'interesse della propria frazione politica o dei propri amici.

Noi non siamo con cotestoro. Noi non abbiamo interessi personali da promuovere, nè chiesuole politiche da portare al potere. Noi sosteniamo de' principii, noi difendiamo un partito, che ha sempre tenuta alta la propria bandiera, sebbene parecchi de' suoi aderenti non abbiano sempre mostrata quell'energia, quella forza, quel coraggio e quella perseveranza che si richiedono per non lasciarla cader in mano degli avversari.

Ed una delle massime costanti nostre è sempre stata che il corso regolare delle istituzioni rappresentative non verrà assicurato, finchè non avremo una maggioranza stabile, da cui si formi il Gabinetto, e finchè il ministero non si costituirà in seguito d'una discussione parlamentare, pubblica, solenne. I cambiamenti che si compiono fuori del Parlamento, ci discostano dalle consuetudini costituzionali, e condannano il Governo ad insanabile debolezza. Difensori delle prerogative della Corona e dei privilegi del Parlamento da qualsiasi attacco, noi siamo convinti che si la Corona che il Parlamento non possono che acquistar maggior prestigio ed autorità, facendo sì che le evoluzioni della vita libera seguano secondo le leggi e le norme del sistema rappresentativo.

Il Ministero deve darne l'esempio. Se non sapesse durare, malgrado le interne discrepanze, egli assumerebbe una grande responsabilità verso la Corona, verso il Parlamento e verso l'Italia. Noi non crediamo che ciò sia per avvenire, convinti siccome siamo che il Ministero stesso è persuaso che gl'interessi del paese e le convenienze parlamentari richiedono che egli si presenti alle Camere a sostenervi l'opera sua. Solo per questa maniera si potrà sollevare una discussione, la quale, rischiarando molti fatti, appiani la strada alla manifestazione schietta delle varie opinioni ed alla formazione d'un partito veramente nazionale, il quale, per l'unione del Veneto, acquista degli elementi sì di trasformazione che di forza, e potrà guarentire il paese da' pericoli di troppo frequenti mutazioni di Gabinetto, cagione precipua de' disordini amministrativi, dei dissesti finanziarii e del malcontento delle popolazioni.

LA RUSSIA E LA GALLIZIA

Crediamo conveniente di riprodurre il seguente articolo della *Corrispondenza russa* del 16 corrente che dimostra quali siano i sentimenti della Russia rispetto all'Austria:

Abbiamo parlato a più riprese dell'impressione di dolore prodotta in Russia dai provvedimenti presi dal governo austriaco nella Gallizia. A giudicare dal linguaggio della stampa occidentale, quegli stessi provvedimenti verrebbero apprezzati assai diversamente al di là delle nostre frontiere, ove compiacionsi nel vedere la prova delle disposizioni liberali del governo austriaco verso le molteplici nazionalità che gli sono sottomesse e l'inaugurazione delle riforme che devono modificare tutta l'economia dell'impero a vantaggio dell'autonomia di ciascheduna di quelle.

A noi torna impossibile di dividere tal favorevole giudizio. Se per uscire dalle strette presenti l'Austria vuol cambiar di sistema ed invocare il principio delle nazionalità, e' bisogna che la nuova bandiera sia dappertutto innalzata; chè senza ciò l'oppressione non avrà fatto che cambiar d'oggetto, e sussisterà mai sempre come una protesta contro gli elogi che ora udiamo.

Non è forse questo il caso in Gallizia, ove si innalza una nazionalità, lasciando l'altra nell'abbassamento, od ancor meglio, dove si promulgano regolamenti per sottomettere quest'ultima alla prima? Su quali principii s'appoggia il governo austriaco per commettere una simile ingiustizia? Con quali ragioni crede esso di poterla spiegare? Non possono essere le ragioni tirate dalla statistica, perocchè, consultando i rapporti ufficiali pubblicati nell'Austria stessa, si vede che i russi formano in Gallizia più della metà della popolazione totale; il suffragio universale, questo complemento logico del principio che invocasi, riproverebbe la misura. Non possono nemmeno essere ragioni politiche; l'elemento polacco della Gallizia è stato sottomesso all'Austria per trattati fatti colla Russia. Oggidì l'Austria nega i diritti e tratta come popolo conquistato una popolazione di più di due milioni di anime, che le rimarrà fedele pel solo sentimento del dovere. Così nè le cifre della statistica, nè i principii politici non possono giustificare la condotta dell'Austria, ed è da un altro ordine d'idee che bisognerà cercare la spiegazione della medesima.

Le recenti perdite dall'Austria subite hanno dato una direzione più pronunciata alle sue aspirazioni, e giacchè la parola di compensi si è detta, non è difficile di scorgere da che parte della carta geografica questi compensi si trovino. Ora l'Austria non può realizzare le sue speranze senza il consentimento delle potenze occidentali ed essa comincia col preparare abilmente la loro opinione, col rilevare l'elemento polacco, e questa teoria è sempre viva e malgrado tutti i suoi abbagli, sempre simpatica ai nostri nemici ad onta delle lezioni della storia, le quali hanno provato che più vera umanità sarebbe di lasciarla dormire. Oltre a ciò la razza polacca rigenerata diventa l'avanguardia dell'Austria, che per la sua posizione geografica rappresenta l'opposizione dell'Europa all'*ambizione moscovita*, poichè è così che in oggi si appellano le testimonianze di simpatia che noi diamo agli infelici nostri correligionari. Il tempo ci farà vedere se quel calcolo è giusto, ed il migliore che dall'Austria, nella sua presente posizione, possa farsi. In tutti i casi gli eventi sono ancora lontani ed essa può aspettare per un bel pezzo quel lembo di territorio che vuol cucire al suo impero, o le razze nuove ch'essa desidera d'aggiungere alle diverse che già la costituiscono. Ma se la ricompensa è grande ed il vantaggio contestabile, sono palpabili ed immediati per lo incontro gli inconvenienti. Coll'attuale sua condotta l'Austria si attira la disaffezione di una popolazione finora fedele, e l'ostilità di una gran nazione, che soffre troppo crudelmente delle ingiurie fatte ai suoi, per rimanere impassibile.

Bisogna porre a riscontro di quello che scrive la *Corrispondenza russa* il seguente articolo della *Debatte* di Vienna:

L'*Invalido*, organo semi ufficiale del governo russo, ci rimprovera di atteggiarci a campioni ardenti delle sedicente nazionalità polacca. Noi accettiamo questo rimprovero come un complimento in nostro favore, ma protestiamo nel modo più formale contro questo epiteto di *sedicente*. In verità sta molto male negli organi semi-ufficiali del governo russo di collocare nel numero delle esistenze fittizie una nazionalità contro la quale il loro governo ricorse da molti anni ad ogni specie di violenza. Se la nazionalità polacca è solamente fittizia, perchè l'*Invalido* grida tanto a proposito del pericolo che la Polonia crea alla Russia; che cosa significano quelle crociate predicate dall'alto di tutte le cattedre scismatiche della Russia contro il polonismo, e contro chi sarebbe diretto a Varsavia ed a Vilna questo apparecchio formidabile di distruzione che non ha mai cessato di agire.

Noi crediamo ai sentimenti umani dell'*Invalido*, ed è perciò che non vogliamo richiamare alla sua memoria le giornate sanguinose di quelle insurrezioni disperate, alle quali i polacchi ricorsero più volte. Era questo il portato d'una nazionalità fittizia se osava tenere per qualche tempo in sospetto tutta la grande potenza dell'impero?

Un governo che quasi ogni giorno, con un raffinamento senza esempio, inventa nuove misure repressive contro i polacchi che contro questi usa della sua forza in modo da mostrare convincimento di non saperseli assimilare coi modi ordinari, questo governo, diciamo noi, ha meno d'ogni altro il diritto di negare l'esistenza della nazionalità polacca.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 22 *ottobre*. — L'anniversario del plebiscito del 1860 fu festeggiato ieri solennemente. La coincidenza della votazione che in quel momento stesso si faceva nelle provincie venete servì ad accrescere il brio della festa. Molte bandiere sventolarono per tutto il giorno in tutti i quartieri della città ed alla sera i pubblici edifizi, e diverse abitazioni private erano sfarzosamente illuminate. Alle 11 del mattino sulla piazza del Plebiscito, il prefetto passava in rivista, accompagnato dal sindaco, e dal gen. Carrano, una parte della Guardia nazionale, rappresentata da un battaglione per ciascuna legione.

Lo spettacolo era magnifico ed imponente. La nostra milizia cittadina ha un contegno particolare che le dà un aspetto tutt'affatto militare. Fu notato sopratutto un bel battaglione formato dagli allievi delle singole legioni. Questi piccoli soldati manovrarono con tale precisione da riscuotere gli applausi della folla accorsa ad assistere alla rivista. Il marchese Gualtierio, in abito nero e colla sua medaglia al valor militare guadagnata a Vicenza nel 1848, dopo la parata esternò a tutti gli ufficiali che lo circondavano la sua soddisfazione nell'aver visto la premura dimostrata dalla milizia a correre sotto le armi in quel giorno memorando per l'Italia, sia per le rimembranze del passato, che per l'atto che si stava in quel giorno compiendo nel Veneto. Lodò pure l'istituzione degli allievi, che così bel frutto aveva dato fino allora; prendeva poscia commiato da tutti facendo augurii per l'avvenire della patria.

La nostra Guardia nazionale si meritava le lodi del capo della provincia, giacchè su di essa dal 60 in poi si potè sempre far calcolo in qualsiasi più difficile circostanza.

L'istituzione degli allievi poi è una di quelle creazioni indovinate, e che iniziata dal capitano Giura su basi modeste si è a poco a poco propagata in tutte le legioni, sicchè ognuna di esse conta a quest'ora una compagnia di ragazzi, vestiti in tela e perfettamente armati ed istruiti nella scuola di compagnia e di battaglione come potrebbero esserlo soldati di leva. In questo modo la gioventù viene su educata alle armi, e fra poco la guardia nazionale potrà contare su di un contingente annuo di giovani abituati al maneggio del fucile ed assuefatti alla disciplina.

Tutta la giornata di ieri si passò nella massima tranquillità ed il popolo si abbandonò ai soliti suoi passatempi, senza che si avesse a lamentare il più piccolo inconveniente.

Un fatto spiacevole venne però a turbare questa festa nazionale. Verso le 3 1/2 il cav. Indelli, che da poco ha lasciata la carica di questore, mentre si ritirava a casa, veniva aggredito in via Chiaia presso il palazzo Francavilla dal signor Annibale Parise, il quale, senza dargli tempo di porsi sulle difese si portava verso di lui a gravi vie di fatto, impugnando anche, si dice, il *revolver*. L'Indelli riparava a stento in una bottega da parrucchiere che si trovava a pochi passi di distanza e così si liberava dal suo aggressore. La cagione di tale basso insulto proviene da questione dipendente dall'ufficio testè occupato dal suddetto.

Alla sera il Parise, mentre usciva dal teatro Nuovo, era invitato da un ufficiale di pubblica sicurezza di recarsi in questura, ove giunto, veniva tosto costituito in arresto. Tale disgustoso avvenimento ha prodotto la più viva impressione nel pubblico che tosto si pronunciava contro un tale inqualificabile sistema di sfogare i proprii rancori.

Se i pubblici funzionari non sono più sicuri dagli insulti di coloro che sono stati colpiti nella applicazione della legge o che pel rigore della stessa non avranno potuto avere favori o tolleranze, quale governo sarà mai ancora possibile? Sfortunatamente da qualche tempo questi si ripetono a detrimento della morale e del principio d'autorità. Riesce tanto più incencepibile come il signor Parise abbia perduto il capo a tal segno, dacchè la causa occasionale dell'accaduto è cosa di poco momento. Ora il potere giudiziario trovasi già impossessato del fatto e sta procedendo contro l'autore della aggressione.

La notizia del prossimo arrivo del ministro di pubblica istruzione è stata accolta con molto favore, specialmente fra il Corpo insegnante. Molte sono le questioni che hanno bisogno di essere trattate sul luogo ed è certo che una gita del ministro Berti a Napoli può facilitare moltissimo il ristabilimento di quello accordo stato un poco scosso dai fatti dello scorso aprile. Oltre questo vantaggio già di per sè grandissimo, sonvene pure altri non meno importanti che riguardano miglioramenti e riforme da introdursi in varie parti dell'insegnamento ed in non pochi dei nostri stabilimenti scientifici. Quindi sotto tutti i rapporti il progetto dell'onorevole ministro è commendevolissimo. È fuor di dubbio che se i ministri potessero di tanto vedere le cose coi propri occhi e toccare con mano le difficoltà locali, l'amministrazione pubblica ne sarebbe grandemente vantaggiata. Per esempio, chi non conosce Napoli o non ne ha mai studiato a fondo e sul luogo i bisogni e le circostanze speciali in cui essa si trova, è assolutamente impossibile che possa giudicare le cose che la riguardano con sicurezza di vedute e colla coscienza di non avere alle volte preso qualche sbaglio.

Col postale di ieri giunsero da Palermo molte famiglie della aristocrazia spaventate dal cholera che vi mena strage. Fra essi trovasi pure il direttore del *Corriere Siciliano*. Tutti furono condotti a Nisida a purgare la contumacia di sette giorni, imposta appunto da ieri alle provenienze di una gran parte dei porti dell'isola.

ROMA, 20 *ottobre*. — Ai cento e un colpo di cannone tuonati a Venezia ogni cuore anche fra noi s'è commosso, quantunque o per gioia e speranza, o per rabbia e disperazione; perciocchè ai preti, ai borbonici, ai clericali il rimbombo ne giunse ferale come ai tristi la tromba del gran giudizio finale. Pare che fino all'ultimo colpo di cannone essi non fossero ancora svegliati dall'antico sogno di aiuti da parte dell'Austria. Ora sono raddoppiati gli sforzi per indurre il papa a prepararsi ad abbandonare la sua sede appena la milizia francese ne sarà partita. La quale partenza il cardinale Antonelli non ha potuto ottenere che venisse prorogata come ne aveva pregato il sig. generale di Montebello fino almeno al giugno del seguente anno perchè si avesse il presidio francese la straordinaria festa che si prepara al Vaticano per quel mese in occasione del centenario di San Pietro. Ma il papa sembra ancora fermo nella sua determinazione di rimanere, e voi lo direste deciso e disposto ad accettare il nuovo ordine di cose al primo abboccamento che avesse con Vittorio Emanuele, al primo rintronare la città degli evviva all'Italia che venti anni fa egli benediva dal Quirinale volendola sgombra dallo straniero, come gli ricordava testè una lettera del cardinale d'Andrea, la quale, vogliano o no le genti della Corte confessarlo, gli fece una forte impressione nell'animo.

Immensa folla di vescovi e prelati si spera al Vaticano che verrà per la festa del centenario di giugno, col solito codazzo del pretume minore e satelliti d'ogni nazione. Il Belvedere e la Biblioteca vaticana saranno un'altra volta convertiti in pubbliche mangiatoie, ed era per la tutela del gran banchetto che il cardinale avrebbe voluto differito il partire dei francesi fino a un altro semestre dal termine della convenzione. Ma il generale di Montebello, o perchè non credesse alla verità del pretesto, o perchè lo giudicasse frivolo e ridicolo, o perchè conoscesse irremovibili le avute istruzioni del suo governo, ricusò nettamente al segretario di Stato di interpellare ed invocare da Parigi la proroga desiderata da Antonelli, assicurando un'ultima volta la certezza dello sgombro totale nei termini assegnati nella convenzione di settembre.

Qui si fa correre la voce che qualche pratica è iniziata per la fusione della Banca pontificia con la Banca nazionale del Regno, come era il progetto del principe Torlonia quando il S. Padre volle tenere delle congregazioni avanti di sè, onde deliberare su i provvedimenti possibili intorno alla crisi finanziaria. Le pratiche di fusione si vogliono però generalmente limitate a volere una colleganza e reciprocità come succursale. Tuttavia la parte sana della popolazione, sebbene angariata della angustia della moneta, pensa e desidera che nulla esista di vero in queste voci, contando che tale espediente non riuscirebbe vantaggioso che all'erario dei preti anche come mezzo di aumentare la carta in circolazione e come mezzo di riserva nelle strettezze che dovranno crescere ad essi.

Del resto la Banca pontificia seguita ancora a condursi nei modi illegali ed arbitrari di prima senza punto isgomentarsi della presenza della Commissione governativa testè nominata dal Papa per sorvegliarne le operazioni e per ridurne il quantitativo dei biglietti alla misura dello statuto. Il conte, fratello del segretario di Stato, e il ministro delle finanze, monsignor Ferrari, si giuocano della nuova Commissione triumvirale, come si son sempre giuocati del commissario governativo antico. Ai vecchi boni in circolazione si aggiungono giornalmente, non si surrogano nuovi boni. I biglietti da uno scudo e da scudi cinque si emettono dalla Banca ogni giorno, freschi dal torchio e quasi zuppi: nè s'ignora che nulla si accumula dei vecchi biglietti per procedere tosto o tardi a qualche bruciamento, come prometteva l'ultima grida del ministro di finanza. Il cambio venale aumenta di saggio, e il cambio della Banca, o al palazzo della Borsa e alla Presidenza rezzionaria, non si effettua nelle microscopiche proporzioni consuete, senza rischio di vita, di percosse, di mutilazioni o di carcerazione.

Ma consoliamoci, oggi, se il tempo dura buono, si prepara per domani una tombola a piazza Navona, e questo compensa tutto.

— —

[Altra corrispondenza]

Roma, 22 *ottobre*. — La corvetta spagnuola *Il Vulcano* che già da qualche tempo si trova nelle acque di Civitavecchia è in aspettativa di altri legni che dicesi verranno circa la fine del mese e di altri che verrebbero corrente il mese di novembre. Il comandante con tutto il resto dell'ufficialità della corvetta sono in grandi andirivieni al palazzo Farnese e al Vaticano, ove incontra spesso che sono ammessi alla presenza del S. Padre per cura e cortesia o del cardinale Antonelli o di altri magnati della Corte papale i quali se ne valgono come strumenti da persuadere al Papa di non restare in Roma quando siano partiti i francesi e di tenersi duro a nulla concedere o convenire in contrario di quanto finora ha sostenuto, al cui scopo essendo prudente e comoda cosa il trovarsi assente e libero in terra straniera, gli offrono i loro paesi spagnuoli. Ma non hanno potuto ottenere in risposta che qualche barzelletta più o meno salata o piccante come è uso del Papa quando egli non vuole rispondere *ad hominem*. *Il Vulcano* sembra che partirà in settimana e forse il giorno 25 latore di gente della famiglia di Francesco secondo; e lo stesso Francesco partirebbe fra breve coll'altro legno spagnuolo che attendesi nel mese; ma i preparativi di partenza che fannosi al palazzo Farnese non pare dimostrino il proposito di una partenza per sempre.

Gli spagnuoli non sono i soli strumenti con cui Antonelli e la Corte tentano indurre il Papa a determinarsi alla fuga. Parecchi signori inglesi a cui è con premura acccordata la grazia della sovrana udienza battono lo stesso tasto, e rivive la voce di molte disposizioni prese per un alloggio a Malta, ove per altro non è a dubitare che anderebbero prelati e cardinali i quali, che parta o resti il Papa, si sentono intimoriti non meno di restare che di seguirlo altrove. Certo poi non poca roba viene spedita all'indirizzo dell'isola e venerdì sei grossissime casse uscivano dal Vaticano sopra tre carri di palazzo coi soliti copertoni di palazzo e la direzione scrittavi sopra era precisamente per Malta come si leggeva bene malgrado i copertoni.

Monsignor De Merode sebbene non più ministro dell'armi, è affaccendato oltremodo per organizzre a milizia moltissimi delle bande palermitane che sono venuti a far capo in Roma venendo in mezzo ai preti come in seno alla famiglia. Cotesti banditi fugati dal regno trovano qui non solamente asilo ma simpatia e protezione come gente amica la quale abbia mostrato una santa abnegazione a se stessa per tentare un qualche cosa a pro della chiesa e del sanfedismo. Si agita la questione se di cotesti banditi dovrà formarsi un corpo distinto e separato come legione di volontarii, o se convenga meglio di fonderli nei diversi corpi esistenti e pare che dovrà prevalere il secondo progetto il quale non è di De Merode ma del ministero. Nè questa è la sola operazione militare di monsignore il quale appena tornato dal lungo viaggio ha sentito il bisogno di riallacciare l'affare dell'assoldamento delle bande reazionarie: la città di Velletri è designata specialmente allo scopo di tali arrolamenti e così mentre da un canto il lavoro è di prendere sotto la bandiera papale i reazionari di Palermo impossibilitati a tornare alla carica, d'altro canto il lavoro è di accrescere le bande malandrine esistenti ancora nella Sicilia, facendo ulteriori spedizioni.

La milizia francese, preparandosi allo sgombro, va smettendo anche gli spedali militari, o meglio, va restringendone il numero di mano in mano che la truppa diminuisce, e ciò si vede del tutto evidentemente per le continue vendite delle suppellettili e mobili di servizio degli ospedali, che vengono eseguite. La diminuzione poi della truppa non sempre si verifica per imbarco di compagnie o di reggimenti, ma eziandio per congedi a termine di servizio, come ultimamente è stato per circa trecento militari. Nonostante si ostinano i clericali a volersi consolare, spargendo dicerie di proroga allo sgombro totale dell'occupazione.

Ho riaperto la lettera per aggiungere, che in meno di 24 ore, dal confine del frosinonese, sono arrivate nuove carovane di gente delle provincie del Napolitano, condotte subito pei conventi e recinti claustrali dei diversi paesi della provincia, di Marittima e Campagna, ove già si trovavano notissimi capi borbonici e prelati della Corte di Roma, i quali vi stavano senza dubbio ad aspettare quella gente, mostrando di trattenersi a diporto. Credo che nulla arrischierebbe sulla verità chi affermasse destinate le nuove masnade ad organizzarsi per la reazione.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Riceviamo il seguente articolo, che pubblichiamo di buon grado per l'importanza dell'argomento:

In una corrispondenza inserta il 21 corrente nel giornale il *Diritto* si lamenta nuovamente che non sia ancora stata soppressa la linea intermedia sistemata col luogotenenziale decreto del 21 luglio p. p. tra il territorio doganale del regno e le nuove provincie.

Secondo quella corrispondenza la linea, subito dopo l'armistizio, avrebbesi dovuto trasferire alla frontiera austriaca onde le fabbriche del Veneto non avessero a vedersi impedito lo smercio dei loro prodotti sui mercati italiani.

Prima di tutto è a deplorarsi il mal vezzo invalso in taluni periodici di mettere in campo ad ogni tratto i capi di speciali rami di servizio quando trattasi di provvedimenti emanati per decreti Reali rispetto ai quali essi non hanno e non possono avere che il debito di formulare le loro proposte.

Venendo al fondo della questione non esitiamo ad affermare che il mantenimento provvisorio per alcune merci della linea doganale alla destra del Po e del Mincio, si presentava come una indeclinabile necessità a cui era mestieri di sottostare.

Infatti il trasferimento d'una linea doganale è misura che non può mandarsi ad effetto da un istante all'altro.

Occorrono appositi locali per uffizi, per caserme, per corpi di guardia che non si possono improvvisare; abbisognano registri, bollettari, bilance, punzoni, lamine ed una infinità di altri oggetti la cui provvista ed invio richiede tempo non breve.

A queste difficoltà generali, un'altra grandissima si presentava tutta propria delle condizioni speciali in cui trovavasi il Veneto, ed era quella derivante dai continui movimenti delle nostre truppe le quali occupavano oggi posizioni che poi dovevano abbandonare alla domane. La linea daziaria non poteva naturalmente esser mobile e seguitare i movimenti dell'esercito nazionale, sia perchè non potevansi instituire uffici di dogana, corpi di guardia e caserme ambulanti, sia perchè in questo modo era impossibile l'ottenere un completo sistema di sorveglianza.

Ma prescindendo da tutte queste difficoltà era poi cosa possibile al Governo italiano, tenuto conto delle posizioni che in ultimo tenevano i due eserciti, lo instituire ai confini della occupazione austriaca una linea doganale che potesse sufficientemente guarentire gl'interessi dell'erario?

Questo potevasi fare dall'Austria. Per essa agevol cosa era il circoscrivere e sorvegliare il quadrilatero e Venezia ove erasi concentrata raunando guardie di finanza ed impiegati.

Ma il Governo italiano trovavasi in ben altre condizioni. Egli avrebbe dovuto disporre all'aperta campagna in luoghi disabitati soggetti alle invasioni frequenti delle truppe straniere, una linea di uffici e di guardie e verso i confini austriaci amministrativi e verso il mare e intorno a tutte le *enclaves* temporarie occupate dagli austriaci e ciò nel momento in cui mancavano nel Veneto e impiegati e guardie.

L'amministrazione finanziaria del Veneto era confidata a delegati speciali del Ministero delle finanze residenti in Padova; a questi venne raccomandato ripetutamente e caldamente di impiegare tutti i mezzi possibili per impedire che merci non doganate entrassero nel territorio liberato. I delegati corrisposero all'invito col massimo zelo, ma tali e tante erano le difficoltà di attuazione che confessar dovettero di non potere riuscire a frenar l'ingresso di grandi quantità di mercanzie non sdoganate. In questo stato delle cose, che doveva mutare da un momento all'altro collo sgombro delle truppe austriache, ove fosse stata tolta la linea intermedia non si avrebbe potuto impedire una vera inondazione di prodotti esteri versati in Italia dal Tirolo, dal Mantovano e dal porto franco di Venezia. Allora il danno che ora si lamenta per alcuni industriali del Veneto avrebbe preso ben altre proporzioni estendendosi a tutti gli industriali del Regno d'Italia, e per di più questo danno sarebbe stato accompagnato da una immensa diminuzione di introito per le finanze nazionali.

Però il Governo non mancò di predisporre con febbrile alacrità tutto quello che potesse occorrere perchè si attivasse colla massima sollecitudine la linea daziaria che dividere deve il Regno italiano dalle provincie austriache; mandò circa 250 guardie doganali completamente armate, ispettori, impiegati istruttori e spedì quanto altro coadiuvar potesse alla pronta istituzione della nuova linea. Infatti col giorno 19 corrente mese le nostre truppe entrarono in Verona e in Venezia e col 1° novembre la linea doganale funzionerà su tutta la distesa dei nuovi confini.

Del resto anche nel 1859, dopo l'armistizio di Villafranca, ripetute ed insistenti voci si elevarono perchè venissero abbattute le barriere che separavano la Lombardia dal Piemonte. Il ministro che allora soprintendeva alla pubblica finanza vi si oppose fermamente. Ciò gli valse aspre censure e immeritate calunnie gli si scagliarono contro accusandolo perfino di proteggere le industrie piemontesi a scapito di quelle lombarde. Ma il ministro non si smosse dal suo proposito, gli interessi della finanza non ne soffrirono, le linee intermedie non caddero che alla definitiva occupazione per parte dell'esercito italiano di tutta la Lombardia.

Se alla amministrazione delle Gabelle fosse sorrisa l'idea di una facile popolarità, bene al rimenti essa avrebbe foggiate le sue proposte; ma il sentimento del dovere avea a guidare il suo operato, e noi crediamo che non sarà disapprovata dalle venete popolazioni, le quali nel purissimo patriottismo che scalda i loro petti, certamente non avrebbero preferito di godere qualche anticipato vantaggio economico a detrimento dell'erario di quel Regno a cui con tanto impeto d'amore associarono splendidamente le loro sorti.

Nella menzionata corrispondenza si rimarca alla Direzione generale delle Gabelle la diminuzione dei redditi delle Dogane nel mese di luglio!

Non solo in quel mese ma anco in tutti gli altri del corrente anno si avranno delle diminuzioni.

Quale è quell'Amministrazione delle Gabelle che avrebbe potuto scongiurare completamente e i minori sdoganamenti conseguenti e alla guerra guerreggiata, e alla distrazione di tante guardie doganali o chiamate alle bandiere o arruolate nel Corpo dei volontarii, o impegnate a tutelare la pubblica sicurezza, e al corso forzato della carta, e all'obbligo (giustificato per altri motivi) di pagare in danaro i dazi doganali, e all'arenamento del commercio per l'infierire del cholera, per le contumacie, per i guasti delle vie alpine rotte dalle innondazioni?

A ciò si aggiunga la soppressione in novembre della linea intermedia al Po ed al Mincio, il libero passaggio di merci accumulate nel Veneto e gli sdoganamenti che avverranno alla nuova linea anche per una parte non ispregievole di oggetti destinati alle altre provincie del Regno, a cui si riferisce il bilancio del 1866; tutto ciò considerato, dica il corrispondente del *Diritto* se una diminuzione degl'introiti doganali possa ascriversi a poca oculatezza dell'Amministrazione delle Gabelle.

TASSE E DEMANIO

La Direzione generale delle tasse e del demanio ha pubblicato testè lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1866 ed in quello corrispondente del 1865.

Esso dà i seguenti risultati:

		1866		*1865*
Successioni .	L.	886,161 86	L.	1,097,318 53
Manimorte .	»	617,217 32	»	703,018 55
Società industr.	»	22,629 35	»	44,364 84
Atti civili .	»	1,699,356 71	»	2,379,354 98
Atti giudiziari	»	232,345 59	»	221,158 99
Ipoteche . .	»	292,729 54	»	295,243 68
Bollo . . .	»	1,389,846 70	»	1,638,990 47
Rendite patrim.	»	1,328,300 72	»	1,131,025 16
Tasse e prov. div. . . .	»	820,021 88	»	771,886 10
Lotto . . .	»	3,027,978 78	»	4,860,134 47
Totale	L.	10,316,588 25	L.	13,142,495 77.

Si ha pertanto nel 1866 una diminuzione di L. 2,825,907 52. Il totale generale dal 1° gennaio alla fine d'agosto del 1866 posto a confronto col periodo corrispondente del 1865 dà i seguenti risultati:

		1866		*1865*
Successioni .	L.	7,240,023 33	L.	7,758,555 03
Manimorte .	»	2,276,471 16	»	2,413,424 75
Società industr.	»	592,455 22	»	562,270 »
Atti civili .	»	16,160,059 40	»	17,708,221 01
Atti giudiziarii	»	1,526,498 57	»	1,827,199 99
Ipoteche . .	»	2,525,736 91	»	2,158,813 53
Bollo . . .	»	10,924,511 09	»	12,038,070 19
Rendite patrim.	»	7,957,310 14	»	7,698,052 18
Tasse e prov. div. . . .	»	4,961,652 32	»	4,143,998 92
Lotto . . .	»	33,608,851 90	»	38,650,324 45
Totale	L.	87,773,570 04	L.	94,958,930 05

Quindi nel 1866 la considerevole diminuzione di L. 7,185,360 01.

Leggiamo in data del 24 nella *Gazzetta di Torino*:

S. M., con pensiero nobilissimo, conferì 5 medaglie ai 5 operai padovani che più si distinsero per patriotismo e per devozione alla causa nazionale nei passati tempi. — La cerimonia della distribuzione seguì ieri, in mezzo alle più vive e più sincere dimostrazioni di giubilo degli operai.

S. M, per segnare con un'opera di beneficenza il fausto giorno di ieri, fece distribuire L. 500 fra i detenuti nella casa di pena di Padova.

Nel *Corriere Mercantile* del 23 si legge:

Anche in Genova vi sono gli arruolatori *per la Grecia*, ma si dubita che lo scopo miri ad altro obbiettivo. L'autorità dovrebbe vigilare.

Il luogotenente generale Pianell comandante il 1° corpo d'armata pubblicava il seguente ordine del giorno:

Dal quartiere generale di Treviso, 19 ottobre 1866.

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati,

Il giorno 26 corrente il 1° corpo d'armata sarà sciolto.

Qualunque siano state le vicende della campagna ora compiuta, certo si è che voi tutti avete adempito al vostro dovere.

Il 24 giugno dimostraste che le virtù militari sono ormai divenute patrimonio dell'esercito italiano. Il giorno seguente all'alba Volta presentava lo spettacolo non lieto delle conseguenze di una battaglia non vinta. Nullameno alle 10 antimeridiane voi avevate occupate le posizioni assegnatevi, pronti ad affrontare l'inimico, se dopo la battaglia del giorno innanzi gli fossero rimasti forza ed ardire bastevoli ad attaccarvi.

Scorsi pochi giorni appena, malgrado le continue marce, ogni traccia di disordine era scomparsa; e voi fiduciosi e disciplinati sopportaste con costanza le fatiche cui foste sottoposti.

Se non affrontaste più l'inimico, non fu colpa vostra, ma dei grandi avvenimenti che compievansi altrove. Però nei vari scontri di cavalleria la vittoria fu nostra. Ed allorchè il 1° di agosto apprendeste che l'indomani avreste attaccato nuovamente l'inimico sul Judrio, voi teneste sicuro il trionfo.

La tregua che sopravvenne e l'armistizio poscia conchiuso, tolsero alle nostre armi l'occasione sperata e quasi raggiunta. Mi è grato dunque ripeterlo: voi non avete mancato al vostro còmpito. Questa convinzione e la grandezza dei risultati che l'Italia pur ebbe dalla passata guerra, vi compensino del rammarico di mancati allori, ad acquistare i quali nessun sacrifizio vi sarebbe sembrato troppo grande. Nel darvi questo attestato di meritato encomio, rivolgo in ispecie il mio pensiero a quelli fra voi che spiegarono maggior bravura, zelo ed intelligenza. Fra non molto i loro nomi saranno segnalati per dovute ricompense.

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati,

Ora che siete alla vigilia di prendere le stanze ordinarie di guarnigione, non crediate l'opera vostra compiuta. Una grande nazione per essere stimata e rispettata deve accoppiare alla saggezza la *forza*.

Il governo non mancherà mai di rivolgere le sue cure all'esercito.

In Italia ed in Germania quest'ultima guerra in breve periodo è stata feconda di grandi fatti, i quali offrono vasto campo alle meditazioni dei militari d'ogni grado.

È perciò debito di ciascun di noi nella propria sfera e nella misura delle proprie forze di studiare e lavorare assiduamente onde l'esercito nostro per solidi vincoli morali, per numero e perfezione d'uomini, d'armi ed instituzioni possa rivaleggiare coi più agguerriti di Europa.

Il luogotenente generale
com. il corpo d'armata
Pianell.

Ieri, scrive l'*Arena* di Verona del 22, il commissario Regio duca Della Verdura riuniva a banchetto le autorità e la notabilità cittadine.

Il podestà fece un brindisi all'Italia unita, al Re ed al commissario del Re duca Della Verdura, degnissimo rappresentante del Governo.

L'assessore Boccoli propinò alla salute dei generosi figli dell'Italia che in questi ultimi giorni seppero tenere alto lo stendardo nazionale, dove sta scritto, Viva l'Italia unita, Viva Vittorio Emanuele nostro Re.

Il commissario del Re fece un brindisi alla Rappresentanza municipale di Verona, che « destò l'ammirazione di tutta intera l'Italia. »

Veniamo a sapere che il duca Della Verdura ha consegnate 1000 lire perchè siano dispensate ai feriti italiani degenti negli ospitali della città.

Dalla stessa *Arena* togliamo il seguente indirizzo dei parroci di Verona a S. M. il Re:

« Maestà,

« Nell'esultanza universale della patria redenta, i parroci della città di Verona, che per il proprio ufficio condividono le sciagure e le gioie del popolo, non possono essere a nessuno secondi; anzi, nella vera libertà, riconoscendo onorata quella religione che della libertà diffuse la prima onda benefica, umiliano al trono Vostro speciali sentimenti d'amore, di ossequio, di obbedienza, i quali in ogni tempo, nel loro sacro ministero, infonderanno colla parola e coll'esempio del popolo alla loro cura affidato.

« Verona, 20 ottobre 1866. »

Domenica mattina, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 23, appena aperta l'urna nella sezione del Duomo, presentavasi il canonico Marangoni latore della lettera seguente:

Alla onorevole Presidenza Municipale pel Plebiscito.

Impedito di portarmi personalmente a deporre nell'urna la scheda contenente il mio voto pel plebiscito intimato col decreto del 7 ottobre p. p. da S. M. il Re Vittorio Emanuele II; nè volendo mancare ad un atto così importante, prego cotesta onorevole Presidenza Municipale a deporre nell'urna la scheda qui acclusa.

Treviso, dalla Residenza vescovile, addì 21 ottobre 1866.

Federigo Maria, *vescovo*.

La scheda manoscritta portava a grandi caratteri un *sì*, dichiariamo ecc.

FASTI DEL BRIGANTAGGIO

La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 23 ha da Roma in data del 18 corrente:

I briganti seguitano a tener qui i loro quartieri generali, a rubare, catturare, taglieggiare; si sostituiscono capi a capi, bande a bande. A Bosco, comandante in capo, si è sostituito ora un estero, di cui non posso ancora dirvi il nome, amicissimo di quel Castellà, maggiore dei carabinieri esteri, che dovrebbe estirpare appunto il brigantaggio. In compagnia di questo e d'altri sei zuavi egli andò il 21 a Casamare. Era dì di fiera, si diresse al convento dei frati: pranzavano presso di questi il vice-governatore di Veroli ed i suoi impiegati, venuti per la fiera. Pretendeano nientemeno che questi fossero mandati via. Fu loro fatto riflettere dai frati che erano un'Autorità. Allora si posero a tavola come se fossero a casa loro, e cominciarono discorsi e brindisi, ai quali neppure quegl'impiegati pontifici ebbero il coraggio di pigliar parte.

Se volete enumerazione di catturati e delle somme che ne cavano, eccovene un saggio. Da un Pasquale Stella vogliono scudi 5000. Notate che tutte le possidenze di questo non arrivano a scudi 2000. In quel di Banco portaronsi alla montagna due pecorai e circa 800 pecore del sig. Bisleti. Nella vicinanze di Ceprano il dì 4, al mattino, catturarono cinque fratelli Campieri, contadini agiati, e sulla sera portavansi alla casetta di Francesco Belli, il quale, postosi a fuggire, fu raggiunto da una palla, e forse la ferita è mortale.

È degna dei tempi della più oscura barbarie la morte fatta soffrire da Andreozzi ad Adriano Andobenetti. Questi era un buon diavolo d'oste, che, non potendo soffrire i briganti, avea spesso dato sul conto loro notizie ai francesi. Quelli perciò l'odiavano di tutto cuore. Ei lo sapeva e di rado usciva fuor di città. Ma necessità non ha legge. Il dì 22 s'era dovuto recare a Fondi, e ne tornava insieme con altri di Vallecorsa, che vanno costà a provvedersi di limoni, i quali sono un ramo del loro piccolo commercio. Si scontra nella banda d'Andreozzi, e questi subito se gli fa sopra, dicendogli: « ci sei capitato. » Alla presenza di tutti, perchè la morte fosse esemplare, lo fe' legare con due grosse pietre ai piedi, allora furongli cavati gli occhi, tagliate le parti genitali, aperto il ventre, e mentre era ancor vivo, trattine gl'intestini... Dio! Inorridisco scrivendolo, e la mano si rifiuta a narrare di più.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*, che a Ferrara, dalle ore 8 ant. del 19 alle 8 ant. del 20, furono trasportati nel lazzaretto altri tre militari, uno proveniente dal Pontelagoscuro e due appartenenti ad un drappello di congedati provenienti dal Veneto. Si hanno pure a deplorare due morti degli attaccati nei giorni precedenti, uno dei quali entrava il 15 e l'altro il 18 corrente.

In Pontelagoscuro nessun caso nuovo, e nessun morto dei precedentemente attaccati.

A Treviso, dal 20 al 22 vi furono due casi, una guarigione e due decessi.

Dal 21 al 22 a Venezia si ebbero cinque casi e cinque decessi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Monaco, 21 ottobre.*

« Si assicura che il felmaresciallo principe Carlo, comandante in capo delle truppe bavaresi durante l'ultima campagna, darà le sue demissioni da tutte le sue dignità e dei suoi impieghi militari. »

Il signor Di Freiberg, ministro degli affari esteri di Baden, nella seduta del 9 ottobre del seconda Camera badese ha pronunziato un discorso, nel quale ha fatto conoscere ufficialmente il modo in cui il governo badese è stato, in questi ultimi tempi, tratto in inganno dall'Austria e dalla Baviera. In un trattato conchiuso fra queste due potenze, nel mese di giugno, vale a dire prima che incominciassero le ostilità, l'Austria si obbligava a dare alla Baviera, se ve ne fosse stato bisogno, dei compensi territoriali, che, secondo il signor Di Freiberg, potevano essere presi solamente a spese del Baden loro alleato. Il Baden è venuto in chiaro di ciò quindici giorni dopo la battaglia di Koeniggraetz.

Leggiamo nel *Moniteur* del 22:

« Una lettera da Copenaghen fa conoscere il risultato delle elezioni al Folketing danese. Su cento deputati eletti, sessanta appartengono alla classe dei contadini, che per lo addietro non erano mai stati rappresentati in numero sì considerevole. È un elemento nuovo che viene a prender parte agli affari, e che è certamente destinato a modificare la situazione de' vari partiti de' quali è composto il Parlamento. Convien però osservare che la denominazione di *contadini* si applica in Danimarca a tutta la classe agricola, compresi i proprietari che coltivano per proprio conto le loro terre. »

L'*Aftonbladet*, giornale di Stoccolma, assicura esistere in Isvezia un forte partito che desidera e promuove un riavvicinamento alla Prussia. Esso parla perfino dell'invio del sig. Di Blixen Fineke a Berlino per intendersi col sig. di Bismarck.

Lo stesso giornale dice correr voce a Stoccolma che la Russia abbia chiesta una rettificazione di confini nel Finmark.

Leggiamo nella *France* del 22:

« Undici delegati della popolazione operaia di Lione sono stati ricevuti dal prefetto del Rodano, al quale hanno presentate cinque proposte che il prefetto ha promesso di trasmettere al governo.

« Gli operai chiedono l'apertura di nuovi cantieri, due inchieste, una sulle cagioni del loro malessere, l'altra sull'estensione dei danni sofferti, la soppressione di alcune tasse e una nuova legge sulle Società. »

Scrivono da Londra ai giornali francesi:

« L'università della regina di Dublino ha accettata, alla maggioranza di 11 voti contro 9, la carta addizionale del mese di luglio ultimo scorso che apre l'accesso ai gradi accademici agli studenti dell'università cattolica e agli altri giovani che non andarono a scuola all'università della regina. Questo provvedimento è importante, perchè toglie gli studenti cattolici dalla posizione nella quale vissero finora, non potendo essi per l'addietro ottenere gradi accademici nel proprio paese nè abbracciare alcuna professione senza maggiori spese e maggior perdita di tempo che non i loro concorrenti protestanti. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 21 *ottobre*. — I corrispondenti in questi tempi d'assoluta mancanza di notizie rassomigliano a *mia sorella Anna*: invano i loro occhi vanno perscrutando l'orizzonte, essi non vedono a venir nulla. La Prussia prosegue tranquillamente nella sua opera di unificazione; l'Italia fa altrettanto. Tutto è calma nel mondo diplomatico ed il telegrafo che in difetto di notizie ne inventa o ne storpia, resta quasi sempre muto.

Il solo fatto notevole che noi troviamo nei dispacci particolari, è la conferma del trattato di pace sottoscritto fra la Sassonia e la Prussia. Si assicura che la convenzione militare conchiusa colla Sassonia fisserebbe già i principii secondo i quali l'esercito sassone sarebbe riorganizzato.

Mi si annunzia che istruzioni somiglianti a quelle che furono mandate al Perù ed al Chilì furono recentemente indirizzate ai rappresentanti della Francia presso i governi della Bolivia e dell'Equatore. Queste istruzioni fanno conoscere loro che la Spagna accettò la mediazione della Francia e dell'Inghilterra per mettere fine alla differenza insorta fra essa e le quattro repubbliche dell'America meridionale ed ingiunge ai medesimi rappresentanti di fare in modo che questa mediazione sia accettata altresì dai governi presso i quali sono accreditati.

Qui attorno all'imperatore si agitano delle influenze e delle ambizioni diverse. Adesso si fanno i più grandi sforzi per fare cadere l signor Walewski dal seggio della presidenza del Corpo legislativo. Lo si accusa di insufficienza, e certamente messo a confronto del suo antecessore, non può dirsi che s'abbia fatto dimenticare; e si verrebbe sostituirlo col signor Bareche, l'antico presidente del Consiglio di State, attualmente ministro di grazia e giustizia. Nello stesso tempo si nominerebbe il signor Walewski ambasciatore a Roma. In questo caso io l'impegnerei ad affrettarsi a prendere possesso del posto lasciato vacante dal signor Di Sartiges.

Nel mondo politico si parla molto d'un opuscolo politico che sta per pubblicare il duca d'Aumale sullo stato dell'Europa dopo la battaglia di Sadowa.

La *Patrie*, giornale ufficioso, smentisce questa sera in termini notevoli le notizie che si fanno correre da qualche tempo sullo stato della salute dell'imperatore. È incontestabile che la salute dell'imperatore si è ristabilita, ma non è meno vero che fu per qualche tempo molto sofferente per giustificare tutto quello o molto di quello che i corrispondenti dei giornali hanno scritto.

La corte è aspettata quest'oggi a S. Cloud. Non si sa se il soggiorno in questa residenza imperiale si prolungherà per molto tempo e se da S. Cloud la corte si recherà a Compiègne.

Quest'oggi comparve nel *Moniteur* un decreto che pone a carico del pubblico tesoro i funerali del signor Thouvenel in considerazione dei servigi eminenti resi da quest'uomo di stato.

Il signor di Thouvenel non era ricco per sè ed il passaggio nei più alti posti nulla aggiunge alla sua sostanza. I suoi funerali avranno luogo domani alla chiesa di San Sulpizio.

I signori Pretis, Meyer ed il Barone Kalkberg commissari incaricati di negoziare un trattato di commercio austro-francese sono giunti testè a Parigi.

In difetto di notizie politiche eccovi alcuni particolari intorno al nuovo fucile francese che si sta studiando al campo di Chalons.

Il nuovo fucile è un po' più certo di quello del quale si servono i soldati attualmente. Esso non pesa che tre kilogrammi, sarà munito d'una baionetta a sciabola più larga della attuale. La canna il cui calibro è di undici millimetri è rigata con quattro spire elizoidali. Esso diede 50 colpi in quattro minuti; ma i soldati appena che abbiano un po' di cura e d'istruzione potranno farne anch'essi sette od otto al minuto. Questi risultati sembrano togliere il fucile francese da ogni inferiorità al confronto del fucile prussiano.

Questa sera deve pubblicarsi per la prima volta un giornale letterario quotidiano intitolato *Il libero pensiero*. A giudicarne dal suo titolo, questo giornale sembra dover prendere un posto nell'arena scientifica, filosofica e dogmatica. Non avrà la vita tanto color di rosa in questi tempi in cui le omelie dei vescovi accagionano il libero pensiero delle locuste, del cholera e delle innondazioni. Vedremo i giornali clericali a strillare fra poco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre con il quale la presidenza delle giudicature provinciali di finanza nelle nuove provincie è tolta agli intendenti di finanza, e viene demandata ai presidenti dei tribunali provinciali.

A Venezia il presidente potrà delegare il vice-presidente del tribunale criminale.

Saranno di competenza delle giudicature provinciali di finanza anche le decisioni di 1.a istanza che erano riservate al giudizio superiore di finanza.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data del 10 ottobre, con il quale è approvata la tabella delle località in cui saranno istituite le dogane lungo le nuove frontiere verso l'impero austriaco, e delle vie che debbono percorrere le merci tanto all'entrata che all'uscita; tabella firmata dal ministro delle finanze ed annessa al decreto medesimo.

Al terzo giorno dell'attuazione della nuova linea doganale verso l'Austria sarà tolta quella intermedia lungo il Mincio ed il Po, e saranno soppressi gli uffici doganali ivi esistenti, non che quello di Lugana e la sezione doganale alla ferrovia di Desenzano.

Saranno però conservate la dogana di Santa Maria in Punta e di Porto Gorino nella provincia di Rovigo, e quelle di Pontelagoscuro e di Gorino nella provincia di Bologna.

Le facoltà tanto delle nuove che delle conservate dogane nelle provincie venete saranno determinate dal ministro delle finanze.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 13 ottobre, a tenore del quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860, nº 4513.

Il numero dei deputati per le dette provincie è di cinquanta, distribuito come segue:

La provincia	di Belluno	ne elegge. .	Nº 3
Id.	di Mantova	id. . .	» 3
Id.	di Padova	id. . .	» 6
Id.	di Rovigo	id. . .	» 4
Id.	di Treviso	id. . .	» 6
Id.	di Udine	id. . .	» 9
Id.	di Venezia	id. . .	» 6
Id.	di Verona	id. . .	» 6
Id.	di Vicenza	id. . .	» 7
		Totale . .	Nº 50

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella suppletiva che va unita al presente decreto, e fa parte integrante di esso.

La numerazione dei collegi elettorali è fatta in continuazione a quella apparente dalla tavola annessa alla legge del 17 dicembre 1860 suddetta.

In quei Comuni nei quali non è ancora attuato il Regio decreto del 1º agosto, nº 3130, sull'elezione e costituzione delle Autorità comunali, le funzioni demandate alle Giunte municipali nella composizione e revisione delle liste elettorali politiche sono esercitate in conformità dell'art. 110 della legge dalle Congregazioni municipali e dalle Deputazioni comunali.

Il termine fissato dall'art. 20 della legge decorre dall'attuazione del presente decreto ed è ridotto a giorni dieci.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro guardasigilli, ed a tenore del quale lo stato del personale del tribunale d'appello di Venezia, compreso quello destinato al servizio della terza istanza, è stabilito come segue: 1 presidente, 1 vice presidente, 24 consiglieri, compreso il procuratore superiore di Stato, 4 segretari di consiglio, compreso il sostituto procuratore superiore di Stato, e 3 segretari aggiunti oltre al personale degli uffizi d'ordine e di servizio presso il medesimo esistente a termini delle leggi vigenti. Potranno nondimeno nominarsi dei consiglieri in soprannumero in numero non maggiore di sei, ed aumentarsi il personale d'ordine a seconda del bisogno.

5. Un decreto del ministro delle finanze in data del 5 ottobre, a tenore del quale il numero dei biglietti da lire dieci, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del decreto reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno e 31 luglio 1866, è aumentato di altri due milioni rappresentanti il valore di venti milioni di lire.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, con il quale è approvata l'instituzione nel comune di Molfetta di una Cassa di risparmio e di anticipazione in conformità dello statuto visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

7. La notizia che con ministeriale decreto del 18 ottobre corrente fu destinato a reggere la delegazione per le finanze venete in Venezia il cav. dott. Luigi Cacciamali, direttore del debito pubblico in Milano, colle attribuzioni e colla giurisdizione del cessato prefetto delle finanze.

Con altro ministeriale decreto dello stesso giorno fu destinato a reggere la contabilità di Stato in Venezia il cav. Giovanni Pizzagalli, direttore compartimentale del Tesoro in Milano, colle attribuzioni e colla giurisdizione stabilite dalle norme del cessato Governo per il direttore della contabilità medesima.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 16 ottobre, con il quale sono dichiarati vincitori di un posto gratuito nel convitto nazionale Longone di Milano, ed ammessi al godimento di esso gli scolari Monferrini Emilio, Bosone Giovanni e Fontana Luigi.

Con lo stesso decreto sono ammessi a godere di un mezzo posto gratuito nel convitto medesimo gli scolari, Polli Siro, Porta Francesco, Ventura Alessandro, Grugnetti Aquilino e Castellini Clateo.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio provinciale di Firenze è stato convocato in sessione straordinaria pel giorno 6 del prossimo mese di novembre, alle ore 12 meridiane.

TERZO CONGRESSO
DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA
in Firenze.

Oggi, 24, il Congresso dell'Associazione medica italiana tenne la sua seconda seduta, e dopo aver preso atto di alcune comunicazioni, discusse importanti questioni che interessano in particolar modo l'Istituzione medesima, e deliberò che la Presidenza nomini alcune Commissioni incaricate di visitare gli stabilimenti sanitari di Firenze e di fare le rispettive relazioni, che dovranno poi essere pubblicate tra gli atti di questo terzo Congresso.

Stimiamo opportuno di correggere un errore tipografico occorso nel numero di ieri. Il segretario della Commissione esecutiva, che ieri fece un discorso assai applaudito, fu il dottore Laura e non Lucera come venne stampato.

Martedì, 23, oltre alcuni oziosi e vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure un individuo imputato di furto e che da qualche tempo era ricercato dalla polizia.

Nella mattina del 20 corrente, nella casa di un ombrellaio situata nel Comune di Pelago, si manifestò un incendio casuale che recò un danno di L. 600 circa.

Un giovinastro che divertivasi a tirare sassi nei vetri delle finestre delle case di via delle Carrozze, fu arrestato da una guardia di città.

Lunedì, 22, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono una serva ch'era fuggita dalla casa de' suoi padroni rubando 200 lire.

L'altra sera, uno scelto stuolo di amici e buon numero di membri ed impiegati del Municipio e della Camera di commercio di Firenze, accompagnavano all'ultima dimora la salma del compianto cav. Cesare Conti.

Un picchetto di Guardia Nazionale con la banda ed i civici pompieri facevano ala al funebre corteggio.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Giovedì, 25 ottobre, a ore 7 1/2, si rappresenta la grandiosa opera ballo *L'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. TEATRO PAGLIANO

Le ultime definitive rappresentazioni alle quali prenderanno parte Angiolina e Mario Tiberini avranno luogo nelle seguenti sere: sabato 27 ottobre corr.; domenica, 28 detto; martedì, 30 detto; giovedì, 1º novembre prossimo.

Nella sera di sabato, 27 corr., avrà luogo la prima rappresentazione del capolavoro di Bellini, *I Puritani*.

Nella sera di martedì, 30 corr., avrà luogo la beneficiata della signora Angiolina Tiberini, con teatro illuminato a giorno.

Le sere di lunedì, 29 corr. ottobre, e mercoledì, 31 detto, avranno luogo due straordinarie rappresentazioni drammatiche, alle quali prenderà parte il celebre attore Ernesto Rossi. Nella prima di dette rappresentazioni si darà il sublime lavoro di Shakspeare, *Otello*. Protagonista l'attore Ernesto Rossi suddetto.

Nella giornata del 23 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 16,5 e la minima di + 4,3

Nella notte del 16 corrente la temperatura minima fu di + 9,0.

Atti di morte denunziati nel dì 22 ottobre 1866.

Polidori Erminia, di anni 60 — Cosi Regina — Guagni Pasquale, id. 41 — Grazzini Teresa, id. 77 — Maffei Assunta, id. 71 — Cantoni Clementina, id. 32 — Pergamo Pompeo, id. 48.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascità denunziati nel dì 22 ottobre furono 21, cioè 11 maschi, 8 femmine e 2 nati-morti.

Nel dì 23:

Vitali Anna, di anni 35 — Grandi Cesira, id. 16 — Cappelli Alessandro, id. 48 — Pecorini Carolina, id. 32 — Scacciati Lorenzo, id. 60 — Zavataro Carlo, id. 42 — Giovannozzi Anna, id. 62 — Innocenti Carolina, id. 23 — Rossi Giovanni Antonio, id. 59 — Bini Angiolo, id. 38 — Bacci Clorinda, id. 37.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Atti di nascita denunziati il dì 23 ottobre 1866:

Furono 23, cioè 9 maschi, 11 femmine e tre nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 22 ottobre 1866.

Soldi David, cuoco, di anni 70, di Serravalle e Berlingacci Giuliana, att. alle domestiche, id. 37, di Pistoia.

Pancino Gio. Batta, messaggero al telegrafo, di anni 25, di S. Stino a Livenga e Sguanci Maria, cucitrice, id. 26, di Firenze.

Desmeure Ippolito, vice direttore del Giardino zoologico, di anni 24, di Parigi e Casabassa Giuseppa, benestante, id. 17, di Alessandria.

Orlandini Luigi, falegname, di anni 22, di Firenze e Donnini Teresa, att. alle cure domestiche, id. 19, di Firenze.

Ciapini Massimino, artista di canto, di anni 19, di Firenze e Bianchi Bianca, att. alle cure domestiche, id. 17, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Contrabbando sequestrato. Nella notte decorsa, scrive il *Pungolo* di Napoli del 21, dagli agenti daziarii, assistiti da alcune guardie di pubblica sicurezza, furono sequestrate 32 (*dico trentadue*) pezze di tessuti che si cercava immettere in città di contrabbando.

Delitto. — Il *Giornale di Sicilia* del 18 annunzia che un tale Carlo Muratore di Villabate fu trovato morto sulla spiaggia del mare a Palermo, in seguito a pugnalate avute alla gola ed al petto da ignoto assassino.

Sviamento di convogli. — Nella *Gazzetta di Messina* del 10 si legge:

Mercoledì il treno della ferrovia che conduce sulla linea materiale, lavoranti ed architetti, giunta presso Letoianni è uscita dalla rotaia, non si sa se per qualche accidente del terreno o per imperizia del conduttore. Varii vagoni furono nell'urto sconquassati e capovolti, e tutti gli individui che vi erano dentro chi più chi meno andarono malconci. Due individui catanesi che avevano ottenuto in favore il transito su quel treno, onde sollazzarsi, restarono ambidue morti.

Antichità del revolver. — La *Gazzetta ticinese* del 17 corrente scrive che un antiquario bernese cita un passo delle *Deliciæ urbis Bernæ* di Gruner, stampato a Zurigo nel 1732, in cui a pag. 337, descrivendosi l'arsenale di Berna è detto: « Da qualche tempo si è anche inventato ed eseguito un certo stromento, col quale si possono fare 10 colpi al minuto, la quale invenzione è dovuta al sig. colonnello Wurstemberger peritissimo fabbricatore d'armi da fuoco.

Un centenario. — La *Gazzetta Ticinese* del 19 annunzia, che è morto in Dissentis Gasparo Vincenzo Stoffel in età d'anni 101 e mesi 5. Suo padre aveva vissuto anni 102 e la sua ava anni 106.

NOTIZIE ULTIME

Le competenze d'accantonamento sono cessate per le truppe che non si trovano nel Veneto; quelle che vi sono le godranno fino a nuovo ordine. Anche le truppe che andarono in Sicilia hanno un trattamento speciale.

Ci viene annunziato che, il 4 novembre S. M. il Re riceverà a Torino la deputazione incaricata di presentare il resultato del plebiscito, e che la sera del 5 S. M. il Re partirà per Venezia accompagnato dai presidenti delle due Camere, dai ministri e dalla sua casa militare.

Diamo il risultato del plebiscito dei Veneti e Mantovani residenti in Firenze:

Votanti . .	410
Per il *sì*. :	409
Per il *no* . :	1

Nell'atto di proclamare questo risultato, il pretore del 1º Mandamento, avv. Francesco Biancini, ha pronunziate le seguenti parole:

I veneti e mantovani in Firenze, del pari che i loro concittadini, in tutti i comizi del Regno hanno anco una volta affermato, e nel modo più solenne, quell'italianità che ad onta di lunghe e durissime prove confessarono sempre.

Il resultato generale del plebiscito, di questa splendida manifestazione del diritto popolare a cui deve la patria nostra di essersi legalmente costituita in Nazione, le sarà, noi ne siamo convinti, nuova e giusta ragione di legittimo orgoglio e argomento a un tempo del non lontano suo completarsi.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Sul risultato del Plebiscito nelle provincie venete e di Mantova si hanno per telegrammi, nel pomeriggio di ieri, 23, le seguenti notizie:

Venezia (città). — Votarono 34,004 pel *sì*: 7 pel *no*; 115 nulli. Murano, Burano e Malamocco 2,496 pel *sì*: nessun voto negativo.

Mestre. — Inscritti 5,751; votarono 5,594.

Vicenza (città e distretto). — Sopra 82,163 abitanti, votarono 21,155 pel *sì*: 1 pel *no*: 2 nulli. Totale delle votazione nella provincia, meno tre distretti, 66,892 voti pel *sì*: 5 pel *no*; 46 nulli.

Distretto di San Bonifacio. — 7,087 pel *sì*: 1 pel *no*: 4 nulli.

Distretto di Barbarano. — Votarono 3,802, tutti pel *sì*.

Distretto di Schio. — Abitanti 42,262; voti 9,654 pel *sì*: 2 pel *no*: nulli 1.

Distretto di Valdagno. — Abitanti 24,014: voti 6,371 pel *sì*: nessuno negativo: 20 nulli.

Distretto di Marostica. — Abitanti 28,579: pel *sì* voti 7,601: nessuno negativo.

Distretto di Cologna. — Abitanti 19,464, voti 5,558 pel *sì*; nessuno negativo. Nel comune di Lonigo sopra 2,784 aventi diritto di votare, si ebbero voti 2,560, tutti pel *sì*.

Distretto di Azzignano. — Abitanti 22,929: voti 6,082 pel *sì*; nessuno negativo.

Città e distretto di Bassano. — Popolazione 42,000; 11,927 voti pel *sì*; 2 pel *no*; 23 nulli; la votazione si fece col massimo entusiasmo.

Treviso. — Distretto di Castelfranco. Comuni di: Castelfranco 2,662; Vedelago 625; Fossalunga con Cavasagra 575; Codego 742; Riese 701; Resana 992; Albaredo 296; Soria 835; tutti pel *sì*; nessun voto negativo, nessuna astensione.

Udine. — Risultato per sette distretti, voti 53,540 pel *sì*, 7 pel *no*.

Rovigo. — Distretto 8127 *sì*; 2 *no*; Adria 5134 *sì*, 5 *no*; Badia 3247 *sì*; 1 *no*.

Nei distretti oltre-Po votarono letteralmente tutti coloro chiamati al voto.

Belluno (città). — Popolazione 14,176, voti 3469 tutti pel *sì*. Immenso entusiasmo nelle campagne; solenne manifestazione nazionale.

Id. — Distretto di Agordo. Popol. 22,000, voti presunti 5250: votarono 5250 unanimi pel *sì*.

Verona. — Distretto di Villafranca, voti 5216; di Cologno, 9358; di Sanguinetti, 4319; di Bardolino, 4493; di Caprino 3212 tutti pel *sì*. Nel distretto di Verona 28,516 pel *sì*.

Padova (città). — Risultato definitivo: pel *sì* 15,286, nessun voto negativo.

Mantova (città). — Votanti 6099: pel *sì* 6088; nessun voto negativo; 11 nulli.

Id. — Distretto Iº 10,590 pel *sì*; 2 nulli; nessuno pel *no*.

Vennero presentati a S. M. indirizzi e proteste contro i fatti di Palermo dalle rappresentanze municipali di Prizzi, Pietraperzia e Vinzini.

— Scrivono da Cosenza:

Il giorno 20 si è presentato al pretore di Longobucco il brigante Stasi Pietro e per cura del sotto-prefetto di Rossano furono arrestati i briganti Tripodero Luigi e Campana Giovanni. Questi facevano parte della banda Catalano e sono autori di parecchi ricatti avvenuti nel circondario di Cotrone.

— Si ha da Chieti:

Dal 18 corrente ottobre a tutto il 22 si sono presentati spontaneamente alle diverse autorità della provincia quattordici briganti. Fra breve si otterranno probabilmente altre presentazioni.

Il giorno 21 si presentarono al sotto-prefetto di Vasto altri cinque briganti soliti ad aggirarsi in quel circondario.

— Scrivono da Salerno:

Il giorno 16 il brigante Mentrella Costabile si presentava spontaneamente all'autorità locale di Sicignano (circondario di Campagna).

— Si ha da Palermo 22 ottobre:

Le perlustrazioni eseguite nella scorsa settimana per cura dell'autorità di pubblica sicurezza ebbero per risultato l'arresto di 193 malviventi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Dresda, 23. — Nel trattato di pace sottoscritto fra la Sassonia e la Prussia, viene accordata piena amnistizia a tutte le persone compromesse negli ultimi avvenimenti.

Le truppe prussiane occuperanno domani la fortezza di Koenigstein.

Venezia, 24. — In tutte le città del Veneto il plebiscito ebbe un risultato splendidissimo.

A Venezia votarono 36,500 pel *sì*, e 7 pel *no*.

Berlino, 24. — Fu pubblicata la legge elettorale pel Parlamento tedesco.

Parigi, 24. — Leggesi nel *Moniteur*:

Il 22 settembre è scoppiato un forte uragano nelle isole di S. Pierre e di Miquelon. Undici navi e molte imbarcazioni andarono perdute; 70 marinai rimasero morti. I danni sono considerevoli.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 24 ottobre

	ottobre 23	ottobre 24
Fondi francesi 3 % . .	68 92	68 85
» » 4 1/2 % .	97 —	96 95
Consolidati inglesi . .	89 5/8	89 5/8
» » Fine 9.bre .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 40	55 90
» fine mese . .	56 45	55 80
» 15 ottobre . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	632	627
» » » italiano	—	285
» » » spagnuolo	346	343
Strade ferr. Vitt. Emanuele	76	77
» » Lombardo-Ven.	420	417
» » Austriache	390	382
» » Romane	65	63
Obbligazioni	125	124
» ferr. di Savona	82	82

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

gli allievi del secondo anno, e al 3 di novembre per quelli del primo. Chi ha compiuto il 1º anno in pubblico liceo sarà preparato alla licenza liceale in un solo anno cominciando dall'ottobre.

Torino, via Provvidenza, nº 13.

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 25	a7 30	12 » m	p» »	p3 »	5 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 13	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 28	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 5	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	» »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 38
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 »	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 25	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 55	9 31	» »	1 15	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 36	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 48	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 53	11 33	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 42	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 52	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 22	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 25	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 »	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 5	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 43
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 30	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 46
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 59	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 55	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 57	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 12	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 5	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 15
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

colle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 15p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 35	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	5 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 5a	12 15p	2 44p	7 23p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 25	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 16
Milano	»	7 30	8 25	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 52	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	2 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	2 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 20a	» »	» »	2 30p

Susa	p.	» »	3 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 23	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	6 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	8 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 34a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 53	» »	4 20	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	3 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 40	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 55	9 53	2 57p	7 10	10 »
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	12 35p
Prato	»	7 25	10 23	3 25	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	11 30p	3 15	» »	» »	» »
Livorno	»	10 10	3 »	10 »	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

colle Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 50a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 35
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 20
Civitav.	arr.	7 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 mot.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 25p
Napoli	»	» »	7 25

Napoli	par.	7 50a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	8 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »
Civitav.	arr.	8 40	7 8
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 10a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 56	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 25	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	» 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 12p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 25	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzo	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 26	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 25	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 46
Salcini	»	» »	7 5	1 53
Salarco	»	» »	7 25	2 13
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 »	3 30
Siena	arr.	» »	10 10	4 15
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 33	5 20
Certaldo	»	7 23	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 52	» »	6 15
Empoli	arr.	8 5	1 30	6 31

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 59	» »	7 33
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 33	» »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 20	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p» 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 55	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 ottobre

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	60 »	59 95	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	73 »	72 3/4	»	»
3 %	»	»	37 25	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	1580	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1480	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	300	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	66	63	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	47 1/2	47	47 10	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	170	167	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	»	»	371	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	370 1/2	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61	»
3 % id.	»	»	»	»	38	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	60	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 28	21 27	»	»	»	»

Milano, 23 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	59 07
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
Merid.	1 ott.		»	»	»	»
Livor.	1 gen.		»	»	»	»
Canali Cavour	»		»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 23 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 50	59 10
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1863	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1490	1484
»	f. m.	»	»
»	f. p.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob. it. v. 400	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	369	368
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 23 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti	in liquidazione C. prec.	in liquidazione
Consolidato 5 %	» » »	59 20 »	» » »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	21 17 1/2	21 20 »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.